



# CORRIERE ELBANO



1 Febbraio 2019  
Anno 68 - N. 3

## La voce storica della tua isola

Portoferraio, Isola d'Elba (LI)

www.corriereelbano.it / redazione@corriereelbano.it

facebook.com/corriereelbano.it

youtube.com/c/corriereelbano

twitter.com/corriereelbano

instagram.com/corriereelbano

### Editoriale

## Tutti comunicano ma nessuno informa

di GUIDO PAGLIA

I paladini della natura hanno avuto davvero un gran daffare in queste settimane qui all'Elba. Sono due le questioni che hanno tenuto banco. La prima è quella del dissalatore di Mola: il comitato cittadino che si oppone alla sua costruzione, infatti, sostiene che il concentrato salino che verrà smaltito giornalmente contenente "circa 23 tonnellate di sale" avrà inevitabilmente un impatto sull'ecosistema. Un sospetto corroborato da un recente studio pubblicato dai ricercatori dell'United Nations University Institute for Water, Environment and Health che avverte: per ogni litro di produzione di acqua dolce gli impianti di desalinizzazione producono in media 1,5 litri di salamoia, ovvero una soluzione acquosa con una salinità maggiore del 5%. Per gli autori della ricerca i maggiori rischi posti per gli ecosistemi marini è appunto il notevole innalzamento della salinità dell'acqua di mare dove viene scaricata. A questo ha risposto il direttore tecnico di Asa, Mirco Brilli, assicurando che il problema sale non sussiste. Ma per scoprirlo siamo dovuti andare fino a Livorno a chiederglielo di persona. A dimostrazione che i cittadini non sono informati come meriterebbero. L'altra questione riguarda la decisione di ampliare la miniera di eurite - materiale impiegato dalla società mineraria Eurit, produttrice di materie prime per l'industria ceramica, che ha in gestione la cava di Crocetta, nel comune di Porto Azzurro - a discapito del crinale della bellissima collina. Manco a dirlo, Legambiente è sul piede di guerra (però stranamente non si sbilancia troppo sul dissalatore). Lo è pure il Parco, sebbene la cava non si trovi nemmeno nel suo perimetro, ma tanto ormai sembra opporsi a tutto. Favorevole il sindaco di Porto Azzurro, contrario quello di Capoliveri. L'assessore regionale all'Ambiente, Federica Fratoni, assicura che non ci saranno impatti ambientali negativi. Dopo il putiferio, è intervenuta anche la Fillea-Cgil che ha spiegato che non ci sarà nessuna modifica dei crinali della montagna. Ma, anche qui, c'è voluta addirittura un'interrogazione parlamentare in Senato prima che venissero fornite risposte chiare a dubbi più che legittimi. Insomma, è evidente che c'è qualche problema nel flusso di notizie tra istituzioni e territorio. I comunicati, spesso verbosi e noiosi, non arrivano al destinatario. Questo perché "comunicare" e "informare" sono cose diverse. La differenza? Un cittadino non informato è un cittadino potenzialmente arrabbiato.



## L'Eurospin cambierà le abitudini degli elbani? Una riflessione sull'evoluzione del "mercato"

Gli elbani, complice anche il fatto di essere isolani, hanno un ritmo vitale ben preciso. Ogni mutamento nelle loro consuetudini rischia quindi di creare scombusolamenti. Per questo, spesso vi si oppongono con tutte le loro forze. Ma, si sa, il progresso non si può fermare. Ecco, allora, che è facile immaginare come l'apertura dell'Eurospin a Portoferraio lo scorso dicembre sia destinata inevitabilmente a **cambiare la routine dell'isola**. Anche perché, almeno sulla carta, oltre al supermercato presto apriranno anche altre attività. Trasformando di fatto la zona dell'ex Enel in un vero e proprio centro commerciale. L'arrivo di un supermercato ha sempre coinciso con una "rivoluzione" nel tessuto sociale. Soprattutto nei piccoli paesi dove, fino a quel momento, c'erano solo una panetteria, una drogheria e il bar in piazza dove comprare le sigarette e il gelato per i più piccoli. Attività, spesso tramandate da padre in figlio, che hanno scandito per generazioni la vita dei nostri centri urbani, contribuendo a formarne anche l'identità. Col tempo, però, i negozi tradizionali sono stati fiaccati dalla crisi. Ecco, allora, che a Portoferraio ha chiuso lo storico mercato coperto, ma ha aperto la Benetton. Sono le regole darwiniane dell'economia: le botteghe non si possono permettere di pagare più gli

affitti dei locali, mentre i franchising, con la loro offerta uniforme al ribasso, tengono botta. E se poi chiudono, riaprono cento metri più in là. Man mano che i centri storici "si spengono" poi, i grandi brand si spostano in blocco nei centri commerciali. Dove, giocoforza, il maggior flusso di persone aumenta le possibilità di business. Il negozietto che ha resistito alla crisi lo ha comunque fatto a modo suo. Infatti, il ritmo commerciale dell'Isola d'Elba, almeno finora, segue regole ben precise. D'estate, quando la popolazione decuplica con i turisti, i negozi si animano. Tuttavia, in pochi fanno **orario continuato**. Spesso c'è di mezzo una lunga pausa pranzo, in cui ci scappa pure una breve pennichella e, perché no, un tuffo a mare. E se il turista si lamenta, si fa - è il caso di dirlo - orecchi da mercante. D'inverno, invece, quando i villeggianti vanno via e l'isola si spopola, molti negozi tirano direttamente giù le saracinesche e vanno in letargo fino a primavera. Tant'è che, soprattutto nei paeselli, spesso si fa addirittura fatica a comprare un chilo di pane. Negli agglomerati urbani più piccoli vigono le **comere "di prossimità"**. Si fa la spesa nel tragitto fra casa e lavoro, sempre nello stesso posto, per ciò che serve giorno per giorno. Oppure, di solito il sabato, si prende

la macchina e si va al supermercato più vicino, magari per approfittare di qualche offerta vista sui volantini e si fanno le "scorte". Cosa cambierà con l'apertura dell'Eurospin e, presto, di un centro commerciale con tutti i negozi di cui si ha bisogno in un unico posto? È facile pensare che diventerà un "contenitore umano", una sorta di "piazza". Un'alternativa, soprattutto per i giovanissimi, alla sconsolante mancanza sull'isola di luoghi di aggregazione. Più che un "mercato", insomma, un luogo di passaggio. Anzi, di passeggio. Al di là dell'impatto sociale, però, c'è da chiedersi soprattutto che effetto avrà l'apertura di questa nuova realtà commerciale sulla piccola imprenditoria. Sì, insomma, se il sistema locale subirà un **indebolimento finanziario**. Oppure, al contrario, se l'investimento economico per la riqualificazione di una struttura abbandonata, con la creazione di posti di lavoro (sebbene ci sia stata qualche polemica nei mesi scorsi) non sia invece un esempio virtuoso di rilancio dell'economia dell'Isola d'Elba. Ne parleremo ampiamente nei prossimi numeri, chiedendo anche il parere dei vertici di Confcommercio e di Confesercenti.

G.B.

### SPECIALE



## Dissalatore di Mola la versione di Asa

Nello scorso numero abbiamo discusso il progetto del dissalatore di Mola che dovrebbe essere realizzato nei prossimi mesi. Ma non abbiamo nascosto le nostre perplessità. Che sono le stesse di molti elbani. Abbiamo intervistato il direttore tecnico di Asa SpA Mirco Brilli che ha risposto alle nostre domande. Anche il sindaco Barbetti ha detto la sua.

IRMA ANNALORO pag. 2

### IL PERSONAGGIO



## Riccardo Bacigalupi e l'arte della bellezza

In tutta l'Elba è conosciuto per aver truccato l'ex tuffatrice azzurra Tania Cagnotto nel giorno del suo matrimonio, proprio qui sull'isola. Ma il make up artist di Portoferraio Riccardo Bacigalupi ha al suo attivo esperienze di altissimo livello: impegnato in questi giorni al Festival di Sanremo, ha lavorato alla mostra del Cinema di Venezia e a "Donna sotto le stelle" a Roma. Ecco la sua storia. E i preziosi consigli per chi volesse seguire le sue orme professionali.

GIUSI BREGA pag. 3

## Il Colonnello Vincent "consigliere mancato"

Isabella Zolfino racconta aneddoti legati alla storia dell'isola, come quello del Colonnello Vincent che avrebbe potuto salvare Napoleone dal suo triste epilogo.

a pagina 3



## Alessandro Orlandini e la rubrica Fantasy

Torna l'atteso appuntamento con lo scrittore elbano che racconta personaggi, esperienze, ambienti che ruotano attorno al mondo del Fantasy, un genere sempre più amato.

a pagina 4



## I GIARDINI DI NAPOLEONE E I SUOI VERI "PADRONI"



«Abitavamo in quegli edifici che, ai tempi di Napoleone, erano adibiti a stalle». Fino ai suoi 16 anni, Ruggero Padroni ha vissuto nella Palazzina dei Mulini insieme alla madre e al padre Pasquale, conosciuto come Gino. Ancora oggi ricordato per aver salvato l'archivio storico comunale di Portoferraio dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Gino Padroni fu, per diversi anni, conservatore dei luoghi napoleonici. Parliamo del 1938 e le due

residenze dell'Imperatore erano sotto l'egida della Soprintendenza delle Belle Arti di Firenze. Insieme al figlio Ruggero, fu l'artefice dell'attuale disposizione del giardino di Palazzina dei Mulini. La divisione in aiuole, come la conosciamo oggi, è frutto di otto mesi di lavoro. Era il 1953. «Fu chiesto a mio padre di adattare il giardino riprendendo una vecchia immagine dell'epoca». L'area verde della Palazzina dei Mulini assunse l'aspetto di un vero giardino, così distante da quella boscaglia che aveva regnato fino a quel momento. Si iniziò dal piantare un po' di agave variegata e poi quell'enorme palma da datteri. Se la ricorda bene Ruggero. «Quando faceva vento venivano giù tanti frutti robusti». D'altronde, Gino Padroni, all'epoca, era considerato un vero direttore dei musei. E chi meglio di lui per risistemare un edificio storico? Oltre al giardino, ricorda Ruggero, «mio padre si occupò di recuperare la biblioteca napoleonica e restituire alla residenza alcuni

mobili dell'epoca». E anche quando dimise i panni da custode, Gino Padroni non poté fare a meno di occuparsi di quelle residenze. In fondo, erano tutta la sua vita. «Mio padre era un grande appassionato e studioso del periodo napoleonico - ci confida Ruggero - Pensi che uno storico belga era in contatto con mio padre e con lui condivideva le sue ricerche sull'Imperatore». Oggi, di quei ricordi resta soltanto la foto che pubblichiamo, scattata nell'estate del 1953 da una guida turistica di Montecatini. «Quanti turisti ho visto passare da qui, arrivavano pullman pieni almeno tre volte a settimana». E Ruggero Padroni, quella foto, continua a conservarla gelosamente. «Fino al 1963, quando poi ho lasciato Palazzina dei Mulini, i giardini erano tenuti così. Poi, non ci ho messo più piede. Oltre al lavoro svolto dai custodi, servirebbe anche qualche giardiniere che curasse il verde delle due residenze napoleoniche».

IRMA ANNALORO

HRM è un ecosistema innovativo in grado di guidare le aziende nella trasformazione Digitale.

**CONSULTING** PROJECT MANAGEMENT, SOFTWARE DEVELOPMENT

**DIGITAL** WEBSITES, ECOMMERCE, DASHBOARD, IOT, MOBILE

**ACADEMY** EVENTI, CORSI, WORKSHOP, MEETUP

website: hrminformatica.it  
email: hrm@hrminformatica.it

sedo: via Fabio Filzi 8, 20124, Milano (MI) - +39 02 89079740



# Lo speciale | Abbiamo intervistato Mirco Brilli, direttore tecnico del gestore del servizio idrico sull'Isola d'Elba, che ha dato risposte alle tante perplessità che ruotano intorno alla costruzione del nuovo impianto Dissalatore di Mola, Asa risponde ai dubbi degli elbani «è l'unica soluzione per evitare i razionamenti estivi»

Sulla necessità di realizzare il dissalatore di Mola, Mirco Brilli, direttore tecnico di Asa SpA, è tranchant: «Con un'opera del genere noi siamo in grado di mettere in sicurezza l'Elba nei periodi invernali e garantire più acqua durante la stagione estiva». Due condizioni che, lette così, restituirebbero al lettore la percezione che sì, di questo dissalatore l'Elba ne ha proprio bisogno. Anche se, come in ogni situazione, c'è sempre un "prezzo da pagare" che nel nostro caso, tuttavia, è, dice Brilli, esiguo. Parliamo della maggiorazione in bolletta per i cittadini, lo smaltimento della salamoia, l'impatto ambientale, i costi di gestione e manutenzione. Anche perché, il dissalatore di Mola non funzionerà 365 giorni all'anno, h24. No, anzi. «I primi 40 litri al secondo saranno utilizzati nel periodo estivo per garantire il servizio anche durante i picchi di presenze sull'isola».



Mirco Brilli, direttore tecnico di Asa SpA

**Questo vuol dire che sarete voi a stabilire quando il dissalatore deve entrare in funzione?**

«Esatto. Sarà telecontrollato da Livorno, esattamente come l'intera rete idrica e i nostri pozzi. Noi pensiamo di utilizzarlo da giugno a settembre partendo da una portata di 10 litri al secondo fino a raggiungere la quantità necessaria in quel momento. Se poi ci rendiamo conto che, arrivati al periodo autunnale, i livelli delle falde sono inferiori alla media, cercheremo di tenere in moto il dissalatore per riportare la situazione alla normalità». **Così facendo non ci sarebbe rischio di perdere acqua, è corretto?**

«Giusto. Non perderemo una sola goccia d'acqua, perché entrerà in funzione solo in caso di necessità e per la portata di cui c'è bisogno in quel preciso momento. A differenza, invece, del progetto che era già previsto, sempre a Mola, per migliorare la qualità delle acque di quei pozzi». **Sta parlando dell'impianto da 60 litri al secondo che sarebbe dovuto**

**sorgere in quella zona prima che si parlasse del dissalatore?**

«Proprio così. Con quell'impianto, però, si sarebbero persi ben 24 litri al secondo di acqua. La soluzione del dissalatore ci consente di rendere più gradevole l'acqua dei pozzi di Mola e, in più, garantire maggiori risorse idriche durante la stagione estiva».

**È questo il motivo per cui avete pensato a quella localizzazione?**

«Sì, per evitare la costruzione di un impianto di trattamento dei pozzi con un notevole scarto di acqua e la conseguente fase di mineralizzazione dell'acqua distillata in uscita dall'impianto, ma anche perché in quell'area è presente un importante nodo idraulico che alimenta l'intera isola».

**Anche se quella è una zona alluvionale?**

«Non è una zona a rischio. E poi, il progetto è stato autorizzato dagli enti competenti».

**Che fine farebbe la condotta sottomarina?**

«Naturalmente continuerebbe a funzionare. Il dissalatore servirà, eventualmente, a tenere fermi i pozzi

dell'Elba in modo tale da averli nella migliore condizione possibile entro l'estate. Ripeto, funzionerebbe in casi di emergenza e con una portata che regoleremo noi in base alle necessità. È pur vero che sarebbe anche ora di iniziare a pensare a come poter sostituire l'attuale condotta sottomarina che, è bene ricordarlo, ha già superato la sua vita progettuale». **Sta dicendo che da un giorno all'altro potrebbe cedere del tutto?**

«La condotta ha compiuto 33 anni ed è bene iniziare a pensare a cosa fare in caso di rottura. È chiaro che, se dovesse esserci un guasto totale, diciamo tra ottobre e maggio, con il dissalatore in funzione saremmo perfettamente in grado di garantire l'acqua ai cittadini. Faremmo più fatica nel periodo estivo, venendo a mancare un 25% di risorse».

**Tornando al dissalatore, quante persone ci lavorerebbero?**

«Parliamo di 4 o 5 persone all'anno, in media, per interventi di gestione e manutenzione».

**A proposito di gestione, i costi a quanto ammontano?**

«La cifra è di circa 0,8 euro al metro

cubo al netto degli ammortamenti. Piuttosto basso, direi, per trattarsi di un dissalatore».

**I cittadini vedranno un aumento del costo dell'acqua in bolletta?**

«La cifra è insignificante. Volendo fare un conto approssimativo siamo intorno ad un 1,60 euro all'anno. Ma mi lasci fare una precisazione doverosa».

**Dica...**

«Le opere previste da Asa, al di là di dove vengono realizzate, incidono su tutti i cittadini dei comuni di nostra competenza. Con questo voglio dire che non saranno soltanto gli elbani a dover pagare quei 6 milioni dei 14 complessivi per realizzare il dissalatore ma tutta la comunità che usufruisce dei servizi gestiti dalla nostra azienda. In ogni caso, questo concetto vale per tutti gli investimenti previsti da Asa. Qualora il dissalatore dovesse subire uno stop, quegli stessi 6 milioni di euro sarebbero utilizzati per un'altra opera - da realizzarsi eventualmente su tutto il territorio - che rientra tra le priorità di Asa».

**Marcello Meneghin, l'esperto in acquedotti, ha ipotizzato un serbatoio, a parità di investimento, dove far confluire l'acqua piovana. Potrebbe essere un'alternativa al dissalatore?**

«Il concetto è più che corretto. Ma realizzare una cosa del genere all'Elba è difficilissimo in quanto comporterebbe l'impiego di tecnologie avanzate simili a quelle utilizzate per la costruzione delle autostrade. Con l'investimento ipotizzato da Meneghin, si raggiungerebbe una riserva di acqua pari al funzionamento del dissalatore di quattro giorni. L'unica strada per garantire più acqua in estate, quando la popolazione aumenta considerevolmente per via dei flussi turistici, e ridurre i disagi in caso di rottura della condotta sottomarina, mi creda, è solo il dissalatore».

IRMA ANNALORO

## PERICOLO SALAMOIA



### Il sale rigettato in mare? «l'ecosistema è al sicuro»

Come verrà smaltito ciò che resta del processo di desalinizzazione? Uno studio dell'Università delle Nazioni Unite dice che ogni litro d'acqua dolce prodotto crea 1,5 litri di iper-salata.

Ma per l'Elba, spiega Brilli, «il problema sale non sussiste, in quanto il contenuto salino prelevato e restituito all'ambiente è lo stesso, rispettando così l'ecosistema». A noi resta comunque qualche dubbio in merito alla concentrazione del sale immesso nel mare.

Tuttavia, Brilli insiste dicendo che le quantità di acqua che entrerebbero nel processo di desalinizzazione sono talmente ridotte da non costituire un pericolo per l'ambiente. «Parliamo di due milioni e mezzo all'anno, ma solo se il dissalatore funzionasse sempre, contro i 10 milioni di metri cubi al giorno per Paese di cui parla lo studio».

Inoltre, spiega Brilli, «il nostro progetto prevede già la possibilità di poter scaricare il sale residuo in mare ad una distanza dalla costa di 550 metri e alla profondità di 18 metri. Anche se, stiamo già valutando una seconda soluzione per liberare il sale oltre i 50 metri dalla superficie, dove non c'è il rischio che impatti sull'ecosistema».

Ad ogni modo, conclude, «siamo alla ricerca di finanziamenti che consentirebbe di recuperare il sale, anziché scaricarlo in mare, per riutilizzarlo come prodotto farmaceutico o cosmetico».

## LA SITUAZIONE IDRICA ATTUALE

### Questa estate avremo acqua a sufficienza per tutti?

È ancora troppo presto per dire quale sarà l'andamento di questa estate dal punto di vista delle risorse idriche. Tradotto, dobbiamo aspettarci un razionamento di acqua come è successo in passato? Senza voler essere troppo pessimisti, la situazione, ad oggi, non è delle migliori. Tanto che, da Asa fanno sapere che «quest'autunno non è stato particolarmente piovoso». È chiaro che «se dovesse piovere a marzo e ad aprile, saremmo ancora in tempo per recuperare».

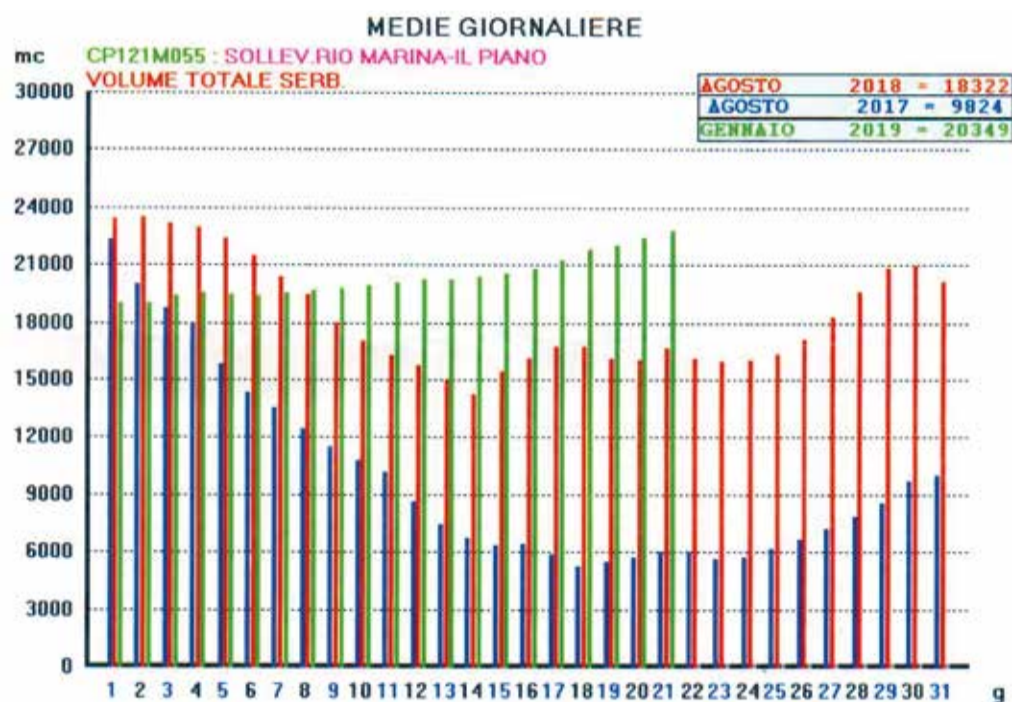
Tuttavia, stando ai dati a disposizione del gestore del servizio idrico, il livello attuale delle falde elbane è al di sotto della media rilevata nel 2017. Quando, per intenderci, l'azienda è stata costretta a programmare un piano di razionamento dell'acqua nel mese di agosto.

Bisognerà aspettare la primavera per capire se quest'estate avremo acqua a sufficienza. «Sicuramente - ci dicono da Asa - aggiorneremo i cittadini entro il mese di maggio per informarli della situazione». Ad ogni modo, l'argomento "acqua" continua a far

discutere, specie con l'avvicinarsi del periodo di alta stagione quando il fabbisogno aumenta a dismisura. Come è possibile vedere nel grafico accanto, nell'agosto del 2017 (barra blu) i volumi totali di riserva di Asa hanno raggiunto livelli bassissimi, oltre la soglia minima di 9mila metri cubi d'acqua. Una vera situazione di emergenza che è stata fronteggiata con un razionamento d'acqua di dieci giorni a danno di cittadini e turisti.

Il grafico ci mostra anche la situazione dell'agosto scorso (barra rossa), non certo catastrofica come l'anno precedente. Ma che comunque avrebbe creato disagi se non fosse arrivata la pioggia a ferragosto a salvare la situazione.

Intanto, oggi, la fotografia delle riserve totali di Asa all'Elba ci mostra come la media del mese corrente (barra verde) si attesti di poco sopra i 20mila metri cubi d'acqua, cioè il valore ideale per gestire la risorsa idrica nel periodo invernale quando i consumi sono bassi.



## LA PAROLA AL SINDACO DI CAPOLIVERI

### Barbetti: «Favorevole al referendum, ma solo su 'come' e 'dove' realizzare l'impianto»

Che il sindaco di Capoliveri, Ruggero Barbetti, sia favorevole al dissalatore all'Elba non è mai stato un segreto. Anche perché, dice, «come sindaci ci siamo già espressi sul fatto che l'isola abbia bisogno almeno di un dissalatore».

Un passaggio cruciale, questo, che spiegherebbe come mai il primo cittadino del comune elbano avrebbe qualche perplessità sulla proposta del referendum avanzata dal Corriere Elbano. «Chi è il soggetto che dovrebbe indirlo?» si chiede Barbetti aggiungendo che se «dovessimo estendere il quesito anche alla posizione dell'impianto, la situazione sarebbe ancora più complicata».

Ma, riflette il sindaco, «io sono sempre favorevole ad un referendum se questo, però, è propositivo». Quello che Ruggero Barbetti vuole dire è che sarebbe del tutto legittimo chiedere il parere dei cittadini su come realizzare l'impianto, ad esempio, o sulla sua posizione. «Tuttavia, mi sembra limitativo - aggiunge - chiedere alla popolazione se è favorevole o meno all'impianto,

giusto per dire 'no' alla realizzazione del dissalatore».

Ad ogni modo, l'amministrazione capoliverese, anche se è estranea agli atti emanati sul dissalatore - l'unico passaggio amministrativo è stata l'approvazione dell'autorizzazione paesaggistica alla realizzazione dell'opera - vigilerà sull'iter (regionale) che porterà a far sorgere l'impianto nella zona di Mola.

«Abbiamo posto diverse osservazioni al progetto - spiega Barbetti - Per prima cosa vorremmo che dei tecnici di nostra fiducia possano essere presenti nel procedimento che porterà alla realizzazione dell'opera». Il sindaco di Capoliveri si riferisce a prescrizioni "rigide e ferree" che la sua amministrazione ha già approvato con delibera.

Ma sulla localizzazione, argomento di dibattito soprattutto tra chi è contrario all'opera, il primo cittadino preferisce non intervenire. «Non sono un tecnico e se Asa stabilisce che il posto ideale in cui far sorgere l'impianto debba essere quello, mi fido

dei suoi tecnici». Nessuna preoccupazione nemmeno per eventuali criticità, legate all'aspetto turistico, riguardo alla spiaggia di Lido, dove sarà allocata la vasca di intake. «Lì c'è già una condotta a mare che rispetta ogni tipo di prescrizione sulla profondità e la distanza dalla battigia. La legge, d'altra parte, lo prevede. E non mi pare, a dire il vero, che nessuno si sia lamentato».

Riflessioni critiche a parte, resta la considerazione sullo smaltimento della salamoia. Ruggero Barbetti si è sfilato dal dibattito acceso su come il gestore unico del servizio idrico ha intenzione di eliminare ciò che resta del processo di desalinizzazione dell'acqua.

E preferisce, piuttosto, lanciarsi in una considerazione più che ragionevole. «Mi piacerebbe molto se si riuscisse a creare un processo circolare in modo che il sale sia riutilizzato per creare un prodotto a chilometro zero per l'Elba».



## IL MAKE UP ARTIST ELBANO A SANREMO

## Riccardo Bacigalupi: «Questo sono io, senza trucchi»

Mentre milioni di italiani, in questi giorni, sono incollati davanti alla televisione a guardare il Festival di Sanremo, lui è lì, dietro le quinte. Armato di pennelli e palette, con un compito speciale: rendere bellissime le donne - le componenti dell'orchestra, le giornaliste, le blogger e le ospiti speciali - che lavorano alla manifestazione canora più importante d'Italia. Riccardo Bacigalupi, make up artist per Yves Saint Laurent, è l'orgoglio dell'Elba. Nato "per sbaglio" in Trentino, dove i suoi genitori si trovavano per via del lavoro del padre, finanziere, ben presto è tornato "alla base", a Portoferraio. Conteso dalle maison più prestigiose nel mondo della bellezza, Riccardo ha fatto sua la massima di Confucio secondo la quale se fai un lavoro che ami, non potrai lavorare neppure un giorno della tua vita.

## Com'è lavorare a Sanremo?

«Yves Saint Laurent, la maison per la quale lavoro, tutti gli anni invia al festival un gruppo selezionato di visagisti multibrand che si occupano della "bellezza" di tutti coloro che lavorano alla kermesse. Quella di quest'anno è la mia settima edizione. L'atmosfera è, come sempre, bellissima».

## Nell'era di internet, in cui ci si trucca seguendo i "tutorial" su Youtube, quanto è difficile affermarsi come make up artist e cosa fa la differenza?

«Il trucco è creatività. E i tutorial su internet aiutano a farsi venire delle idee da copiare. Ma un video, dove la blogger trucca o sé stessa o una modella, dà per forza di cose consigli legati alla fisionomia di chi viene truccato in quel momento. E non è detto che coincida con quella di chi guarda. Anche perché un video uguale per tutti non può tenere conto delle specificità

di un viso. Il tutorial disegna un quadro: tu ti metti lì davanti e ricopi. Ma non c'è uno scambio con la persona che ti sta truccando. Il visagista, invece, essendo appunto vis-à-vis con la cliente, "crea" il trucco sulla base della fisionomia e del carattere di chi ha di fronte. Che sono unici. Per questo diventa fondamentale rivolgersi a un visagista: parlando con la cliente, se ne intuisce la personalità e magari si riesce a tirar fuori, con il trucco, aspetti fino a quel momento nascosti».

## Cosa consiglierebbe a un giovane elbano che volesse seguire le sue orme professionali?

«Purtroppo l'isola non offre opportunità in termini di corsi. A chi volesse intraprendere questa professione consiglio di andare sulla terraferma e frequentare un corso di formazione serio e riconosciuto dallo Stato. Sottolineo questo

perché purtroppo ci sono molti corsi che rilasciano attestati che poi non servono a nulla. Una volta diventato visagista, ci sono tantissime case cosmetiche che sono sempre alla ricerca di giovani bravi e motivati. Certo, questo significherebbe dover andare a lavorare fuori dall'Elba, perché purtroppo sull'isola non ci sono molte occasioni per un visagista. Grandi eventi, kermesse, sfilate, matrimoni... sono più unici che rari qui. Ma città come Milano, Roma o Firenze, ad esempio, offrono tante possibilità di lavoro. E di carriera».

## Qual è il ricordo legato alla sua professione che le sta particolarmente a cuore?

«Ogni esperienza di lavoro mi ha lasciato qualcosa. Quella più emozionante? Il Festival del Cinema di Venezia. La più divertente? Sanremo. La più umana? Truccare Tania Cagnotto, una donna meravigliosa, al suo matrimonio qui sull'Isola d'Elba. Ogni ricordo è speciale a modo suo».

## Qui sull'isola c'è un luogo al quale è legato particolarmente?

«Amo tutta l'Elba. Ogni angolo, anche il più piccolo e nascosto. Molti di quelli che vivono qui, soprattutto i giovani, sognano di andare via. Io che lavoro fuori - parto il lunedì e rientro il sabato - non vedo l'ora di tornare a casa mia. L'Elba, cheché se ne dica, è attaccato allo Scoglio come le patelle. D'altra parte come si fa a non amare quest'isola?».

GIUSI BREGA



## UNA CARRIERA EMOZIONANTE



Tutto inizia quasi per caso, nel 1997, quando a Portoferraio apre la profumeria la Gardenia (oggi Douglas). Per diventare responsabile del negozio, Riccardo deve frequentare un corso di formazione.

E il destino fa il resto. Sì, perché in quell'occasione viene notato da Lancôme che, intraviste le potenzialità, lo manda a Parigi, all'Accademia Estetica. Qui Riccardo diventa un visagista a tutti gli effetti e resta con Lancôme per cinque anni. «In quel periodo ho lavorato a "Donna sotto le stelle", sulla scalinata di piazza di Spagna. È stato il mio battesimo nell'incredibile mondo della moda e della televisione».

In seguito diventa il truccatore della cantante Neja, molto famosa negli anni '90. Ma il destino non ha ancora finito con lui. Durante il corso

di formazione fatto per la Gardenia, infatti, Riccardo ha modo di conoscere il formatore di Yves Saint Laurent che lo "monitora" negli anni. E che, appena arrivata l'occasione, gli chiede di lavorare per il loro brand. Cosa che Riccardo accetta con entusiasmo.

Ma la soddisfazione più grande (almeno finora) arriva nel 2017, con il Festival del Cinema di Venezia: «Sono stati giorni "senza respiro". E non solo perché il lavoro fosse tanto - ricorda - ma perché ovunque mi girassi avevo un sussulto: George Clooney! Julianne Moore! Judi Dench! Mostri sacri che fino a quel momento avevo visto solo al cinema erano tutti davanti a me. Ed era compito mio "trasformarli" per mandarli in televisione. Ero io il protagonista. Un'emozione dopo l'altra. Da togliere il fiato».

## COSE CHE IN POCHI SANNO

## Il Colonnello Vincent, l'uomo che Napoleone si pentì di non aver ascoltato

Con il Trattato di Amiens, 27 marzo 1802, l'Elba veniva sottoposta ad una amministrazione provvisoria composta da un Comando Superiore affidato al Generale Rusca, un Commissariato Generale del Governo inizialmente affidato a Briot e poi al signor Lelievre, e a una Direzione Generale delle Fortificazioni sotto il comando del Colonnello del Genio Vincent.

Chi era il Colonnello Vincent? Charles Hubert Marie Vincent, contrario per principio alla schiavitù e grande sostenitore dell'esclusività del commercio delle Colonie con la Francia, era un ufficiale del Genio di stanza a Santo Domingo quasi ininterrottamente dal 1786 al 1800.

Qui il Colonnello, pur fedele agli interessi della Patria, riusciva a parlare francamente con il capo dei Neri Toussaint Louverture del quale aveva conquistato la fiducia; era questo un particolare di grande utilità per Napoleone. Fu così che il colonnello Vincent venne incaricato da Toussaint di portare al Primo Console il famoso Atto Costituzionale che avrebbe motivato l'avvio della famosa e disastrosa spedizione francese a Santo Domingo.

Era l'inizio del mese di febbraio del 1802 quando il Colonnello Vincent arrivò in Francia, proprio tre giorni dopo la firma dei preliminari della trattativa di pace con l'Inghilterra. La missione era assai delicata e benché il Colonnello avesse affermato senza mezzi termini quanto fosse terribile e dannoso per la salute degli europei il clima delle Antille, un clima in grado di annientare le truppe francesi quando anche non lo avessero fatto le forze di Toussaint o gli Inglesi, non riuscì tuttavia a far desistere il Primo Console dall'intraprendere la pericolosa spedizione.



Immagine tratta dal volume "Le Mémorial de Sainte-Hélène" - Emmanuel de Las Cases - Paris

Il Colonnello venne quindi accusato di essere dalla parte del ribelle Toussaint e amico dei Neri; l'accusa era ovviamente ingiusta perché l'attaccamento del Colonnello Vincent alla Francia non aveva motivi per essere messo in

discussione. Il primo Console lo relegò quindi all'Isola d'Elba con la nomina di Direttore provvisorio delle Fortificazioni. All'Elba continuò a svolgere i suoi compiti con massimo impegno e alto senso di responsabilità, invisito

all'Imperatore e perseguitato dalla cattiva fama. Quando il 3 maggio 1814 Napoleone fece la sua entrata in Portoferraio per prendere possesso dell'Elba, molti notabili si portarono sulla fregata inglese per accoglierlo e rendergli onore, anche il Colonnello Vincent fu fra questi malgrado avesse più che giusti motivi di risentimento.

L'imperatore sembrò mostrare piacere nel vederlo, dando modo al Colonnello di approfittarne per fargli visitare i Forti di de Saint-Hilaire e di Monte Albano, lavori militari di grande valore ingegneristico.

Napoleone visitò minuziosamente i due Forti, indicò qualche piccolo lavoro di perfezionamento e si complimentò vivamente col Colonnello anzi, da quel momento continuò a farsi accompagnare da lui scambiando anche opinioni e consigli.

Nel giugno del 1814 il Colonnello Vincent lasciò l'Elba e, a detta di Pons de l'Hérault, era un uomo inacidito. Il tempo, comunque, dimostrò ampiamente quanto avesse ragione sulla Spedizione dei Francesi a Santo Domingo tant'è che lo stesso l'Imperatore, durante il suo esilio a Sant'Elena, sembra abbia detto: "il colonnello Vincent è l'uomo che ha giudicato meglio di tutti gli avvenimenti. Ho fatto una grossa stupidaggine a non averlo ascoltato ed ora non sarei qui, se l'avessi conosciuto meglio".

ISABELLA ZOLFINO

## Testi consultati

Observation du General du Genie Vincent - Paris 1824

Le registre de l'île d'Elbe, Paris 1897

Napoléon, Souverain de l'île d'Elbe. Mémoires de Pons de l'Hérault,

Mémorial de Sainte-Hélène, vol. 4 Paris 1824

## LA CONTESSA LARA



Il secondo saggio storico di Gloria Peria - intitolato "D'amori di colori e d'incanti" - racconta la vita di Eva Cattermole (1849-1896) conosciuta con lo pseudonimo di Contessa Lara. Poetessa e scrittrice di novelle per bambini, visse per lunghi periodi all'Elba. Non molto apprezzata dal mondo intellettuale del tempo a causa del suo stile di vita stravagante e anticonformista, fu purtroppo vittima di femminicidio.

## MEDUSE D'INVERNO



Nelle scorse settimane, sulle spiagge di Portoferraio sono stati avvistati alcuni esemplari di *Pelagia noctiluca*, una specie di meduse che si illumina al buio e può causare bruciature a contatto con la pelle dell'uomo. Dietro questo fenomeno si cela un allarme ambientale: se le meduse si spostano sempre più a Nord, anche in inverno, le cause vanno ricercate nel riscaldamento globale e nell'aumento della temperatura dei mari.

## IL MAGO CHIÒ



Figura assai nota nella Portoferraio della fine del XIX secolo, era un barbone analfabeta che voleva "diventar famoso". Per questo scriveva il suo nome a lettere cubitali su ogni muro. Viveva di furtarelli ma, prima di rubare, "si annunciava" con una vecchia tromba. E i contadini lo lasciavano fare. Il celebre pittore macchiaiolo Telemaco Signorini - simpaticamente stalkerato dal Mago Chiò - lo immortalò in un quadro (nella foto).

AGENZIA  
**ASSO SHIPPING**

- ★ Agenzia Incaricata RINA (Elba)
- ★ Pratiche Nautiche
- ★ Perizie
- ★ Ispettore NES RINA, P.F.S.O.
- ★ Broker
- ★ Giri Bussola
- ★ Ormeggi

Viale Elba 28 - Portoferraio (ISOLA D'ELBA)  
Phones 0565 917893  
Fax 0565 914649



## CARO DIRETTORE

Per inviare le tue lettere al direttore Guido Paglia scrivi a [carodirettore@corrierelbano.it](mailto:carodirettore@corrierelbano.it)

Gentile direttore sollecitato dalla lettura della nuova rubrica del "Corriere Elbano" sulla destagionalizzazione mi permetto di osservare che il problema dell'apertura delle strutture ricettive della nostra isola nei mesi fuori dalla stagione estiva è stato spesso preso in considerazione dagli operatori turistici dell'Isola, nella vaga illusione di arrotondare i modesti incassi che il breve periodo stagionale ci consente.

Passata l'estate, tutta l'Italia ritorna al lavoro limitando la possibilità per le nostre strutture di lavorare eventualmente solo nei weekend. Non sarebbe male poter lavorare sei o sette giorni al mese nei periodi autunnali, invernali e primaverili. Purtroppo, le attenzioni a questa opportunità - a conti fatti - si sono sempre rivelate improponibili dalla valutazione dei costi da offrire all'eventuale ospite. Un trattamento di pensione completa di soli 55 o 60 euro al giorno in un hotel a "3 stelle" sarebbe accettato da molti se non fosse impossibile spalmarlo su due giorni la spesa del traghetto per una macchina di media grandezza con due passeggeri, pari a 125 euro. Questa cifra è sufficiente per una pensione completa per due persone in uno dei tanti magnifici borghi della Toscana altrettanto ricchi di storia, musei e tradizioni. L'unica possibilità è tagliare la spesa del traghetto. Vorrei ricordarle che, in tempi ormai lontani cancellati dalla memoria, qualcuno fece questa battuta: "Voi (albergatori) tenete aperte le vostre strutture e io vi porterò macchine e passeggeri

gratis". La mia non è una provocazione fine a se stessa: potrebbe essere interessante fare arrivare sull'isola passeggeri senza auto a prezzi accessibili con mezzi veloci puntando oltre che sullo scalo di Portoferraio anche su Rio Marina, Cavo, Porto Azzurro e - perché no? - anche su Campo nell'Elba: da questa scelta potrebbero trarre vantaggio anche i mezzi pubblici locali, i noleggiatori di auto, le aziende agricole specializzate (vino, miele, formaggi) e gli agriturismi, aprendo alla conoscenza di un ospite tranquillo e più attento tutti gli aspetti dell'ambiente elbano. Altra grande opportunità di lavoro per noi albergatori potrebbe arrivare dal turismo delle biciclette, attratte da un clima mite anche in inverno.

A tal proposito, signori sindaci elbani, perché non studiare la possibilità di reperire finanziamenti europei per la costruzione di piste ciclabili?

Ringraziando per l'ospitalità che il "Corriere Elbano" mi offre, ringrazio e saluto.

Giorgio Migheli

\*\*\*

Gentile signor Migheli, pubblico volentieri la sua lettera piena di interessanti spunti di riflessione, meritevoli di essere presi in considerazione. Abbiamo tutti a cuore il benessere dell'isola e quello degli elbani (anche quelli "adottivi" che vengono qui in vacanza). Sono sicuro che gli interlocutori cui lei fa riferimento avranno modo di leggerla e ragionarci su.

## I Fantasy di Alessandro Orlandini

Molti alunni hanno scelto alcuni dei miei titoli, altri studenti autori diversi; la cosa importante è che è stato dato da leggere un libro fantasy (uscendo finalmente dagli stereotipi classici).

I pregiudizi verso questo genere cominciano a scemare, lentamente, ma iniziano a farlo. Grazie, quindi, a tutti quei professori che hanno avuto questa bellissima iniziativa.

Mi è giunta voce che anche in altre scuole di Italia, per l'esame di terza media per la precisione, sia stato dato un compito analogo. Diverse richieste mi sono pervenute, infatti, da alcuni miei lettori sparsi per il continente; questa volta dovevano preparare una vera e propria tesina non solo su un libro fantasy, ma anche sull'autore (laddove fosse stato possibile conoscerlo di persona). Come si suol dire, quindi, il Fantasy è un settore in crescita anche in Italia; speriamo solo che questo processo si velocizzi un po' di più e che le persone inizino a leggere un po' di più. Quando vado agli incontri con i miei lettori dico sempre una cosa che ritengo fondamentale; l'importante non è leggere un mio libro, ma, semplicemente, leggere. Il nostro cervello è un meraviglioso muscolo che, come tutti i muscoli, ha bisogno di allenamento e questo allenamento proviene dalla lettura. Quindi leggete, qualsiasi genere letterario, non espressamente il Fantasy; perché, poi, da soli vi avvicinerete agli altri generi letterari. Il vostro cervello diventerà sempre più esigente e sempre più affamato, ragion per cui da soli inizierete ad esplorare il vastissimo mondo della letteratura contemporanea. I ragazzi iniziano con il fantasy per poi andare verso il thriller, il giallo, storie di vita vera, storie d'amore e via dicendo; viceversa gli adulti, partiti da generi un po' più classici, potrebbero ritrovarsi a spaziare su generi completamente opposti a quelli originari. Non sono pochi i miei lettori over 55 che hanno iniziato a leggere il genere fantasy proprio con me, per

poi appassionarsi peggio di un adolescente scatenato. E tutto questo perché hanno deciso di abbattere i propri pregiudizi su questo strano e tanto controverso genere letterario.

Ciò che mi dà speranza per il futuro di questo mondo incredibilmente vasto è la diffusione, sempre più numerosa, dei tanti Comics sparsi per l'Italia. Più di cinquant'anni fa iniziò Lucca, con il primo Lucca Comics; guardate cosa è diventato oggi giorno. Uno degli eventi di settore tra i più importanti d'Europa ed è tutto italiano; i disegnatori di tutto il mondo fanno a cazzotti per potervi partecipare.

Tra questi abbiamo una grande eccellenza tutta italiana; uno dei più importanti disegnatori delle tavole del Signore degli Anelli è un italiano di grandissimo talento. Successivamente, dal 2000 ad oggi, quasi tutte le grandi città di Italia hanno iniziato ad organizzare eventi similari; ricordo, ad esempio, il Comics di Roma, di Varchi, di Milano, quello di Napoli, di Torino, quelli siciliani e così via. Durante queste manifestazioni il fantasy, in tutte le sue forme e sfaccettature, la fa da padrone; basti pensare alle migliaia di persone che si vestono come uno dei protagonisti delle loro serie preferite...i famosi Cosplayer. A Lucca, per esempio, mi capita spesso di vedere intere famiglie vestite come gli eroi di Guerre Stellari; la mamma è Leila, il papà Luke Skywalker, il figlio maggiore un Jedi e quello nel passeggino il Maestro Joda. O altre agghindate come i protagonisti di Tolkien con Hobbit, Elfi, Nani e via dicendo.

Ed è assolutamente bellissimo, perché durante questi eventi, persone di tutte le età, estrazioni sociali, colori o religioni, si ritrovano insieme per giocare e divertirsi in un modo semplice, pulito e genuino, senza preconcetti reciproci o pregiudizi di alcun genere. Quindi lasciate andare la vostra fantasia, lasciatela volare... e come dico sempre ai miei sostenitori... buona lettura a tutti voi.

## DESTAGIONALIZZAZIONE

## Food Garage: «Il lavoro c'è, basta avere una proposta innovativa e diversificare l'offerta»

Il brand è sempre lo stesso, così come il look. Tuttavia, il locale torna a rivivere sulla base di una nuova idea di cucina. Un'idea, in realtà, molto chiara ai due nuovi gestori di Food Garage, inaugurato da poco a Portoferraio: Andrea Deangeli e Katia Fumagalli. Marito e moglie, da sempre nel campo della ristorazione e, oggi, alle prese con la prima avventura imprenditoriale. Lui sommelier, con alle spalle un lungo passato al bancone di un bar. Lei cuoca, una vita dietro ai fornelli e un'esperienza formativa al fianco di Gualtiero Marchesi. Il progetto di Andrea e Katia è talmente chiaro da spingerli a sfidare il freddo inverno per riaprire il locale senza bisogno di aspettare la stagione estiva. «Food Garage - dice Andrea - per noi deve lavorare tutto l'anno. Siamo convinti che il lavoro ci sia. Sì, forse non diventeremo mai ricchi. È vero. Ma crediamo di potercela fare. Basta avere una proposta innovativa e saper diversificare l'offerta. Sarebbe inutile giocare "sporco" a suon di concorrenza spietata contro le attività già esistenti. Per esempio, riteniamo assurdo dover proporre una colazione dolce quando a fianco abbiamo una pasticceria. Per questo motivo, abbiamo deciso di puntare su quella che conosciamo come "american breakfast".



Food Garage, Portoferraio [Via Rodolfo Manganaro, 50]

Food Garage ha riaperto il 7 gennaio come ristorante. Dalla colazione "american style" al brunch, fino al pranzo, per finire con un aperitivo che prevede stuzzichino e una selezione di vini. «L'obiettivo - spiegano Andrea e Katia - è

sempre quello di diversificare. Gli altri restano aperti per la cena? E noi, allora, ci dedichiamo al pranzo». La proposta di Katia prevede un menu - che cambierà quasi tutti i giorni - con due antipasti, due primi e due secondi. Terra,

mare e verdure. Nel complesso, comunque, piatti semplici che valorizzano gli ingredienti, le loro proprietà e i sapori. «L'esperienza in Giappone mi ha molto influenzato - spiega Katia - Amo le spezie, cotture brevi e delicate».

Andrea e Katia andranno avanti, così, fino all'arrivo della stagione estiva. **Senza fermarsi.** «Anzi - ridono - potrebbe essere proprio quello il periodo in cui prendere una piccola pausa. Sì, in controtendenza rispetto agli altri locali». Intanto, dopo un'inaugurazione affollata e una buona risposta da parte dei residenti, la coppia pensa già a come intrattenere i suoi clienti in questo periodo di bassa stagione. «Siamo stati già contattati da produttori di vino - raccontano - Organizzeremo eventi di degustazione ma anche serate a tema». Per loro, questi mesi saranno un **vero banco di prova.** Le aspettative, intanto, sono molto buone. «Ci proviamo - spiega Katia - l'Elba, per noi, non deve vivere soltanto sei mesi. Perché non provare a lavorare tutto l'anno se c'è la consapevolezza che è possibile "campare" con quel lavoro? Noi abbiamo deciso di rischiare. Anche perché il nostro obiettivo è creare movimento a Portoferraio».

IRMA ANNALORO

## RICETTE TIPICHE



## Baccalà con i ceci, il piatto del venerdì

Fino a qualche anno fa, il venerdì non era difficile vedere fuori dei negozi di commestibili una vaschetta piena d'acqua corrente che conteneva ceci secchi e baccalà messi a mollo a "rinvènire". Con questo sistema si risparmiava acqua e tempo e i ceci ne guadagnavano perché si insaporivano con il sale del baccalà [...]. Ecco la ricetta delle nostre massaie isolane. Ingredienti: 1,2 kg di baccalà bagnato, 1 kg di ceci ammollati, 1 cipolla, 2 carote, 1 costola di sedano, 3 spicchi d'aglio, peperoncino, salvia, prezzemolo, olio e.v.o., bicarbonato, sale. Preparazione: mettere a bollire i ceci in acqua fredda senza sale, ma con un cucchiaino di bicarbonato. Aggiungere la cipolla, le carote e il sedano. Portare a cottura. In un tegame a parte fare soffriggere l'aglio, il peperoncino e qualche foglia di salvia. Aggiungere il baccalà tagliato a pezzi e servire ben caldo con i ceci. Si condisce con olio extravergine di oliva e prezzemolo fresco. Si può accompagnare con fette di pane tostato.

Ricetta tratta dal libro "Di bocca in bocca", di Alvaro Claudii



## Orari traghetti

In **BLU** le partenze Moby, in **ROSSO** le partenze Toremar

## LINEA PIOMBINO - PORTOFERRAIO - PIOMBINO

## Piombino - Portoferraio

Dal 1 gennaio al 28 marzo

06:10\* - 06:30 - 8:00 - 10:00 - 10:45  
11:40 - 13:30 - 14:30 - 15:40 - 16:40  
18:15 - 19:00 - 20:30 - 22:20

\* non si effettua la domenica e i festivi

## Portoferraio - Piombino

Dal 1 gennaio al 28 marzo

05:00 - 06:30 - 08:00 - 09:15 - 10:00  
10:50 - 11:30 - 12:45 - 14:05 - 15:00  
16:00 - 17:10 - 19:40\* - 20:30

\* non si effettua il sabato e i prefestivi

## LINEA PIOMBINO - RIO MARINA - PIOMBINO

## Piombino - Rio Marina

08:20 - 15:30\* - 17:30\*\* - 17:50\*

## Rio Marina - Piombino

06:55 - 09:55\* - 16:25\*\* - 16:35\*

\* non si effettua il martedì \*\*si effettua il martedì

## Mezzo veloce Toremar

## Piombino - Cavo (prosegue per Portoferraio)

08:40 - 12:20 - 14:55 (Diretto Cavo) - 16:05

Portoferraio - Cavo (prosegue per Piombino)

06:50 - 09:35 (Diretto Piombino) - 13:10

## Cavo - Piombino (arriva da Portoferraio)

07:10 - 13:30 - 15:20

Cavo - Portoferraio (arriva da Piombino)

9:00 - 12:40 - 16:25

Rio Marina - Isola di Pianosa: 09:20\*

Isola di Pianosa - Rio Marina: 14:10\*

\*si effettua solo il martedì

## SERVIZIO VETERINARIO H24

Dottor Michele Barsotti 347.6157841  
Dottor Marco Mugnai 347.9119627  
Dottor Andrea Osano 339.4516190



Direttore Editoriale  
**RUDOLF MERNONE**

Direttore Responsabile  
**GUIDO PAGLIA**

In redazione  
**IRMA ANNALORO**  
**GIUSI BREGA**

Editore  
**CORRIERE ELBANO S.R.L.**  
Sede legale e redazione  
viale Elba 12, 57037 Portoferraio (LI)  
Partita IVA 01405530492  
Telefono 0565-915211  
[redazione@corrierelbano.it](mailto:redazione@corrierelbano.it)  
[www.corrierelbano.it](http://www.corrierelbano.it)

Registrazione  
Tribunale di Livorno n°103 del 24.12.1954  
Resp. trattamento dati D. Lgs. 196/2003:  
Guido Paglia

Stampa  
**MEDIAprint S.R.L.**  
via G. Gozzano 7, 57122 Livorno (LI)  
Telefono 0586-403023

Per la tua pubblicità sul Corriere Elbano  
contattaci ai recapiti della redazione



Questo giornale  
è stampato su carta riciclata

